SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

84° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1976

Presidenza del Presidente CIFARELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » **(2322)**:

PRESIDENTE . . *Pag* 1407, 1410, 1412 e *passim*
DRAGO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 1411, 1413
ERMINI 1410
LIMONI 1409, 1410
PIERACCINI, *relatore alla Commissione* . . 1407, 1409, 1412
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria 1411
STIRATI 1412

La seduta ha inizio alle ore 12,30.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (2322)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche ».

Prego il senatore Pieraccini di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

PIERACCINI, *relatore alla Commissione.* Il presente disegno di legge riguarda un aumento del fondo speciale per la cinematografia. Tale fondo venne istituito nel 1965 con legge del 4 novembre, n. 1213, allo scopo di promuovere e di sostenere iniziative e manifestazioni promosse da enti pubblici, associazioni culturali di categoria, istituti

universitari, volte a sviluppare e potenziare la cinematografia nazionale sul piano artistico, culturale e tecnico, sia in Italia che all'estero.

La legge fissò il contributo in 1 miliardo e 470 milioni. Di questa somma, 120 milioni riguardavano un contributo annuo alla Biennale di Venezia per la mostra internazionale di arte cinematografica. Poi, nel 1973, quando il Parlamento approvò il nuovo statuto per la Biennale, venne per questa fissato un contributo autonomo di 1 miliardo, per cui il contributo di 120 milioni previsto nel fondo speciale fu soppresso e la somma globale scese ad 1 miliardo e 350 milioni.

Successivamente, una legge del 1971 fissò un aumento temporaneo di 400 milioni per quell'esercizio e di 300 milioni per gli esercizi che andavano dal 1972 al 1975. Quindi, nel 1975 fra aumenti e detrazioni il fondo speciale è stato di 1 miliardo e 650 milioni. Ma poichè la suddetta legge di aumento era transitoria e il periodo di decorrenza si chiudeva appunto col 1975, adesso, nel 1976 il fondo è sceso effettivamente ad 1 miliardo e 350 milioni.

Faccio notare ai colleghi che in pratica dal 1965 ad oggi la somma fissata nel fondo speciale non è aumentata, ma diminuita perchè da 1 miliardo e 470 milioni, per l'esclusione del contributo alla mostra cinematografica della Biennale di Venezia, siamo arrivati ad 1 miliardo e 350 milioni; quindi, si tratta in sostanza di stasi totale nel livello del finanziamento per un periodo lunghissimo.

Naturalmente, oggi i bisogni sarebbero ben maggiori; basti pensare al solo fenomeno della svalutazione monetaria e non credo che ci voglia molto a nessuno per capire che al momento attuale il valore di 1 miliardo e mezzo è di gran lunga inferiore rispetto al 1965. Se noi approveremo l'attuale proposta di aumento, daremo un aumento del 33 per cento, mentre sappiamo che dal 1965 ad oggi la svalutazione ha portato via di più.

C'è, dunque, un fatto di caratere monetario da considerare, prima ancora dei problemi di sviluppo di tutte le funzioni del Centro che dianzi ho elencato, e che certamente non si possono soddisfare con somme di questo genere. Bisogna anche aggiungere che in pratica questa diminuzione di fatto della somma stanziata dallo Stato, causata dalla svalutazione della moneta, viene a coincidere con un periodo di crisi particolare della cinematografia italiana, specialmente degli organismi pubblici e privati che operano nel campo delle attività culturali, assistenziali, eccetera, che trovano nel contributo statale la fonte fondamentale e quasi unica per svolgere tali attività.

La legge riguarda in particolare due di questi enti e cioè il Centro sperimentale di cinematografia, che è stato riconosciuto come ente pubblico necessario ed incluso in tale veste come ente parastatale nella legge 20 marzo 1975, n. 70; e la Cineteca nazionale, che ha il compito di raccogliere tutti i film nazionali, come nostro maggiore centro di raccolta delle opere dell'arte cinematografica.

La legge sul fondo per la cinematografia prevede per il Centro sperimentale un contributo non inferiore a 300 milioni l'anno, e per la Cineteca nazionale un contributo non inferiore a 50 milioni l'anno. Dal 1965, in pratica queste cifre non sono mai variate, infatti, negli ultimi esercizi, per il Centro sperimentale non si è andati oltre i 358 milioni l'anno e per la Cineteca non si è andati oltre i 55 milioni di contributo. Questo ha fatto sì che, di fronte all'aumento di tutti i costi e alla svalutazione monetaria l'onere per le spese generali relative al funzionamento lievitasse in modo tale che ha finito per assorbire quasi l'intera sovvenzione dello Stato, mettendo in difficoltà estrema le attività per cui i due Centri sono sorti, riconosciuti e finanziati. In pratica, cioè, si è permessa fino ad oggi la sopravvivenza dei due Centri, ma le loro attività sono state ridotte e comunque vengono esplicate con estrema difficoltà. In particolare, per il Centro sperimentale sono divenute molto difficili le attività nel campo didattico, divulgativo e sperimentale dell'arte cinematografica, che dovrebbero essere le più diffuse e le più sorrette.

La situazione della Cineteca nazionale direi che sotto certi aspetti è più grave, perchè la Cineteca ha dovuto in questi anni ridurre sempre più la sua attività ed oggi è in grado

di svolgere soltanto l'ordinario compito di conservazione dei film che ha già in custodia.

L I M O N I . Costa molto custodire.

P I E R A C C I N I , *relatore alla Commissione.* Siamo nel 1976 e non credo che ci voglia molto per spendere in un anno 50 milioni per il personale, spese generali e servizi. Il problema dell'acquisizione di nuove opere cinematografiche, dell'ampliamento dei locali, del rinnovamento degli impianti tecnici, eccetera, penso che non si possa risolvere con una somma di 50 milioni annui.

Per ciò che riguarda il Centro, nel frattempo si è predisposto un nuovo statuto, che è stato promosso dalle associazioni sindacali, dalle associazioni culturali del cinema, e alla cui formazione hanno contribuito tutte le forze politiche. Il nuovo testo è stato approvato, ma poichè occorre il parere del Consiglio di Stato, non è ancora entrato in vigore. Dico questo perchè lo statuto è in pratica uno strumento riformatore, nel senso che, come tutte le forze democratiche hanno chiesto, ha ampliato le finalità istituzionali dell'ente, che dovrebbe ora svolgere le sue attività nel quadro dell'intero campo dei mezzi audiovisivi e non più limitatamente — com'è stato fino ad oggi — della cinematografia vera e propria.

Ma allorquando entrerà in funzione lo statuto e si attuerà questa concezione culturalmente più aperta e più consona ai tempi moderni, è evidente che il problema finanziario diventerà ancora più grave. Ecco perchè il disegno di legge propone un aumento di 250 milioni per il Centro sperimentale e di 100 milioni per la Cineteca. Se approviamo questo aumento, noi avremo un contributo totale che sarà di almeno 550 milioni per il Centro sperimentale e di almeno 150 milioni per la Cineteca. L'onere maggiore è, naturalmente, di 350 milioni.

Inoltre, bisogna tener conto dell'esaurimento di quella quota prevista dalla legge speciale per gli anni dal 1971 al 1975 e che oggi non vi è più, ma che bisogna ripristinare se non vogliamo peggiorare ulteriormente la situazione generale del fondo per la cinematografia. Quindi, s'incrementa di altri 350 milioni il fondo generale per la cinematografia, di cui fanno parte anche le due voci che abbiamo citato. Sostanzialmente, si tratta perciò di 700 milioni. L'articolo 3 prevede come reperirli. La Commissione bilancio ha esaminato il disegno di legge ed ha comunicato di non avere nulla da osservare per quanto di sua competenza.

Un'ultima considerazione vorrei fare ed è la seguente: non si tratta di un provvedimento d'importanza fondamentale nel campo della cinematografia. In realtà, i bisogni della cinematografia in questi settori di didattica, conservazione e raccolta delle opere d'arte, divulgazione della cultura cinematografica e audiovisiva richiederebbero somme maggiori. Onestamente debbo osservare che, di fronte alla situazione del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche, non mi pare ci voglia molto per rilevare l'inadeguatezza di queste somme.

Ritengo che dovremmo veramente soffermarci di più — magari successivamente, in altra occasione — su questo settore, che svolge una funzione importante nel campo culturale. Come ci stiamo occupando delle arti figurative, della scuola, penso sarebbe nostro dovere esaminare a fondo anche i problemi della gestione degli enti cinematografici, delle strutture, delle eventuali riforme che si rendono necessarie, dei fabbisogni finanziari che sono certamente maggiori di quelli previsti. In definitiva, pur con gli aumenti che abbiamo stabilito, il fondo raggiunge complessivamente i due miliardi e 50 milioni. Esso riguarda un settore fondamentale dell'attività culturale ed artistica del paese, in cui l'Italia vanta fra l'altro una gloriosa tradizione ed una presenza di forze vive anche nel campo internazionale e non soltanto sul piano locale.

Quindi, se intendiamo sinceramente dare una vera sistemazione a questo settore, dobbiamo affrontare una discorso più ampio per mettere a sua disposizione più mezzi, in quanto gli attuali sono davvero ancora insufficienti, problema questo che — come relatore — ho il dovere di sottolineare. Capisco però che nella realtà del momento sia diffi-

cile immaginare un maggior aumento dei contributi. Ci imbatteremmo, fra l'altro, in una serie di inconvenienti in quanto, nell'impegno di trovare una maggiore disponibilità di mezzi, dovremmo impiegare un considerevole periodo di tempo per lo stanziamento dei nuovi finanziamenti, data la necessità di condurre trattative con il Ministero del tesoro per poi, tornati in Parlamento, richiedere nuovamente il parere della Commissione bilancio. Ma poichè la situazione è purtroppo quella che ho descritto, temo che, mentre noi discutiamo, il malato — come talvolta accade — possa morire.

Credo perciò che la via più logica da seguire sia quella di approvare, per il momento, il presente disegno di legge ed eventualmente votare un ordine del giorno, in cui si chieda di procedere ad un riesame più generale di questo settore particolarmente legato alla cultura cinematografica, con un maggiore approfondimento dei suoi bisogni, dei suoi sviluppi e delle sue esigenze di riforma e con l'eventuale nuovo aumento dei mezzi finanziari.

P R E S I D E N T E . Vorrei sottolineare che, il senatore Pieraccini, se lo ritiene opportuno, può senz'altro redigere un ordine del giorno per sottoporlo alla Commissione. Altrimenti, potrebbero valere a tale scopo le sue dichiarazioni che, fra l'altro, esprimono chiaramente lo stato d'animo ad esse sotteso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

L I M O N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ho pregiudiziali negative da esprimere nei confronti di questo disegno di legge. Ritengo anzi che le attività svolte o che dovrebbero essere svolte dal Centro sperimentale di cinematografia, siano altamente apprezzabili, per una funzione sia di promozione culturale all'interno del nostro paese, che di diffusione della produzione cinematografica italiana nei paesi esteri.

Quindi è certo che, se il Centro sperimentale di cinematografia svolge i suoi compiti nello spirito e nei termini contenuti nel disegno di legge, la sua produzione diviene indubbiamente anche una fonte di utilità economica.

Anch'io mi rendo perfettamente conto che la svalutazione della lira ha inciso profondamente in modo negativo sulla possibilità di operare da parte di questo ente. Ritengo fra l'altro che, se questo Centro sperimentale di cinematografia non è stato investito dal manifestato proposito di sfrondamento degli enti inutili o superflui, se è stato invece incluso nel novero degli enti da salvare, ciò sia stato deciso certamente a ragion veduta, perchè altrimenti sarebbe stato collocato o fra gli enti da eliminare o fra quelli da sottoporre ad un eventuale riesame.

Sarei però desideroso di sapere come, fino a questo momento, pur essendo venuti assottigliandosi, negli ultimi anni, i mezzi a disposizione, il Centro abbia potuto conseguire gli obiettivi e le finalità che si propone. Vorrei cioè sapere quali corsi siano stati svolti, quali sezioni di studio siano state attivate, come vengano esercitate la ricerca e la sperimentazione, verso quale direzione siano indirizzate. Mi pongo per di più un altro quesito; vorrei cioè sapere quanto personale operi in questo Centro, a quali categorie si possa esso ricondurre e quale sia la spesa che il Centro deve sostenere annualmente per questo personale. Ciò allo scopo di accertare se la spesa sia, dal punto di vista della sua qualificazione, giustificata. Penso che il rappresentante del Governo presente in questa sede, possa fornire una risposta adeguata alle mie richieste.

Per concludere, ritengo che la proposta di aumento della spesa in dotazione del Centro debba essere senz'altro accettata. Il problema dovrà essere però ripreso, per esaminare più attentamente ed approfonditamente l'attività dell'ente cinematografico al fine, eventualmente, di correggerne i difetti, di meglio potenziarlo in vista di quelle finalità, sia estetiche, sia culturali, sia economiche che esso persegue.

E R M I N I . Sono favorevole all'approvazione del disegno di legge, in quanto questo Centro sperimentale di cinematografia è l'unica grossa scuola italiana che operi in questo settore dell'arte. Pertanto è auspicabile che funzioni nel migliore dei modi e a

questo scopo ha certamente un forte bisogno di mezzi.

Vorrei a questo punto rivolgere una domanda al senatore Limoni e chiedergli cioè se si sia mai domandato come si disimpegnino i senatori ed i deputati a cui l'indennità parlamentare non è stata aumentata. Non intendo aavnzare una proposta; la mia è solo una considerazione. Questa scuola si starà certamente regolando come le Università, che riducono cioè le loro attività di cultura. L'attività del settore cinematografico porta veramente denaro in Italia, per cui sarebbe proprio un grosso guaio se questo Centro sperimentale non potesse più funzionare.

Sono quindi pienamente favorevole all'approvazione del provvedimento, anche se occorrerà rivedere meglio la situazione, come ha già rilevato il senatore Limoni.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Il nostro Gruppo non è a priori sfavorevole all'approvazione del disegno di legge, anche perchè ci rendiamo conto — come ha giustamente sottolineato il relatore — che la questione di fondo è l'esigenza di aggiornare tutto l'istituto.

Inoltre teniamo presente che ci troviamo di fronte ad un settore, quello del cinema, che dovrebbe essere tra i più qualificati nel campo dello spettacolo. Siamo senz'altro consapevoli del fatto che esistono notevoli difficoltà — delle quali avremo occasione di parlare in altra occasione — che riguardano in generale la cinematografia. Se i dati a mia disposizione sono esatti, vi è stata negli ultimi tempi una contrazione di occasioni di lavoro intorno al dieci per cento. C'è indubbiamente una crisi del cinema come settore produttivo del nostro paese. Esistono però anche pericoli di ordine culturale. Credo cioè che, pur approvando in linea di massima lo stanziamento previsto per il Centro di cinematografia, dobbiamo tuttavia esprimere qualche perplessità, nel senso che questo finanziamento ancora una volta — e non solo nel settore del cinema — viene erogato senza contemplare una qualche revisione della situazione complessiva.

Accolgo con piacere l'approvazione di un nuovo statuto per il Centro sperimentale — il precedente risaliva addirittura al 1942 — statuto che peraltro non è divenuto ancora operante. Questa innovazione rappresenta già un passo avanti; pur tuttavia non esaurisce il processo di revisione che occorre portare avanti. Ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una spesa, forse insufficiente, ma certamente non irrilevante, non preceduta da un riesame complessivo della spesa dello Stato in questo campo. La funzione dello Stato nel settore della cinematografia dovrebbe essere essenzialmente di promozione culturale. Ma, come è stato detto più volte, ciò non sempre avviene. Basta infatti osservare la pubblicità dei *films* in circolazione per averne conferma. Dobbiamo avere presenti tutti questi elementi nel momento in cui si stanziano cifre di un certo rilievo, anche quando si tratti di settori della cinematografia, come il Centro sperimentale e la Cineteca nazionale, che a noi interessano particolarmente.

Il senatore Limoni, nel suo intervento, ha svolto delle considerazioni che intendevo fare anch'io. Sarebbero necessarie ulteriori informazioni; la relazione, infatti, è piuttosto generica. Il Sottosegretario potrebbe forse dirci quale è stata l'attività di questi enti, a quanto ammontano eventuali *deficit*, quale è il numero dei dipendenti. Nella relazione, inoltre, si afferma che i fondi stanziati per il Centro sperimentale dovrebbero servire anche per l'assunzione a contratto di personale specializzato. In che misura s'intendono fare tali assunzioni?

DRAGO, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Riguardano soltanto il personale docente.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Sarebbe, comunque, utile avere ulteriori informazioni prima di dare un giudizio definitivo.

Nella relazione si sottolinea l'esigenza di una ristrutturazione. Vorrei, però, far notare che nel settore della cinematografia stiamo ricorrendo a ritocchi parziali per la seconda

volta. È stata, infatti, approvata pochi mesi fa una leggina che modificava la legge n. 1213, del 1965, in alcuni punti prevalentemente tecnici. Siamo ancora una volta al di fuori di un quadro di rinnovamento generale. Condivido l'opinione dei colleghi sulla necessità di una revisione culturale attinente anche alle strutture, perchè ci troviamo di fronte a vecchi statuti indubbiamente superati.

Per tutte queste ragioni, anche se ho qualche perplessità sul finanziamento previsto dal disegno di legge in esame, tuttavia lo condivido nella sostanza perchè riguarda un settore particolarmente importante.

STIRATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Pieraccini ha già illustrato le ragioni della presentazione di questo provvedimento da parte del Governo. Mi pare non siano necessarie altre parole per esprimere il nostro assenso. Per quanto attiene all'incremento della spesa per le attività del Centro cinematografico, è evidente che esso è reso indispensabile dalla svalutazione della lira.

Sono d'accordo con i colleghi che hanno sostenuto la necessità, per una decisione responsabile, di chiedere al Governo ed al relatore qualche dato più consistente circa le attività svolte. Qualora si sia operato bene, gli adeguamenti finanziari sarebbero indubbiamente giustificati. In caso contrario, si avrebbe un assenso dato alla cieca; naturalmente non vogliamo che ciò accada. Non vorrei, in sostanza, che questo nostro Stato piuttosto assistenziale, come del resto è riconosciuto soprattutto dai paesi stranieri maternalistico più che paternalistico, erogasse mezzi finanziari in una direzione sbagliata. Non si devono spendere male i soldi della comunità nazionale. Qualora si tratti di uno sviluppo effettivamente culturale, si potrebbe persino decidere di erogare nuove somme per attività ritenute commendevoli. Altrimenti, si dovrebbe rivedere tutta la materia.

Pertanto, il nostro assenso è legato ad un esame più approfondito delle attività svolte nel campo della cultura cinematografica ed audiovisiva.

PRESIDENTE. Vorrei far notare che vi è stata una valutazione da parte del Parlamento quando si è stabilito quali enti dovevano essere conservati. Desidero inoltre mettere in evidenza l'importanza della Cineteca nazionale.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico alla Commissione che i senatori Pieraccini, Stirati, Ruhl Bonazzola Ada Valeria, Moneti, Accili e Limoni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La 7ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il provvedimento recante « Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche » (A.S. 232),

invita il Governo

a fornire alla Commissione stessa una relazione sulle attuali condizioni e prospettive sia degli enti operanti nel campo della cultura cinematografica ed audiovisiva sia delle attività svolte in tale settore, anche in vista di eventuali nuove misure legislative e finanziarie da predisporre per garantire ad esso il necessario sviluppo.

PIERACCINI, *relatore alla Commissione.* Per quanto riguarda il personale, non sono effettivamente in grado di dare notizie precise. Per ciò che attiene al Centro sperimentale, credo che i dipendenti siano tredici. Non penso che ve ne sia un numero maggiore nella Cineteca. Ci sono nel complesso circa venti dipendenti. Occorre, inoltre, aggiungere le spese generali; quelle per le apparecchiature riguardano particolarmente la Cineteca. L'ordine del giorno mi esime da ulteriori considerazioni; penso comunque anch'io che sarebbe necessario un approfondimento della materia.

Il disegno di legge non fa che recuperare, forse non totalmente, la svalutazione monetaria. Pertanto, non mi pare che si tratti di un problema di ampliamento di spesa. Per quanto riguarda i contributi, posso mettere a disposizione della Commissione una documentazione analitica sul Centro sperimenta-

le cinematografico. È evidente, senatore Limoni, che in questi ultimi anni si è potuto realizzare di meno rispetto al periodo precedente. Al festival di Pesaro il contributo della Cineteca è stato quello di mettere a disposizione i film degli anni '30. Le attività didattiche e quelle che riguardano il cinema *d'essai* si stanno però riducendo. Esiste un contributo, analogo a quello della Cineteca, concesso dallo Stato all'Istituto nazionale Luce per i film prodotti per i ragazzi, quindi per uno scopo culturale. Tale contributo ammontava nel 1965 a 150 milioni; nel 1975 è stato invece di 50 milioni. Si è avuta una notevole riduzione di una voce che dovrebbe invece essere incrementata specialmente nel momento attuale.

Nella documentazione che lascerò a disposizione dei colleghi sono elencate tutte le singole spese dell'intero fondo.

D R A G O , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Onorevole Presidente, desidero ringraziare il senatore Pieraccini per la relazione approfondita e completa, ed anche tutti i colleghi intervenuti nel dibattito.

L'aumento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche comporta una spesa determinante per l'incremento culturale di diffusione del cinema. Escludendo gli storni fiscali che possono aprire un discorso più vasto, si interviene per aumentare il contributo concesso al Centro sperimentale e per riequilibrare il fondo.

Il Centro sperimentale ha passato un momento di crisi e di riassestamento per quanto riguarda la funzione che deve svolgere dal punto di vista didattico e culturale nel senso più ampio. Attraverso questo dibattito che si è svolto tra le forze politiche, il mondo del cinema ed i sindacati, sono state individuate nell'approvazione del nuovo statuto, una funzione ed una dimensione che tendono a soddisfare le esigenze che si sono manifestate nell'ambiente del Centro stesso Credo perciò che l'incremento di questo fondo serva soprattutto a rilanciare il discorso del Centro sperimentale, anche se c'è da tenere presente che si tratta di uno stanziamento di lieve entità: dai precedenti 300 milioni si passa ai 550 milioni. Inoltre, nel caso in cui il Centro dovesse svolgere particolari attività, il Ministero del turismo e spettacolo, attraverso la Commissione centrale della cinematografia, potrà incrementare ulteriormente il fondo.

La Cineteca nazionale, come diceva il senatore Pieraccini, svolge soltanto un'attività di conservazione senza purtroppo poter intervenire in tutti i settori che devono essere necessariamente compresi nella sua funzione.

Per quanto riguarda il resto del fondo, esso va visto nei vari aspetti fissati dall'articolo 45 della legge n. 1213 del 1965. Uno dei principali, ad esempio, è quello della propaganda del film italiano all'estero; e per questo la Commissione centrale per la cinematografia ha costituito un suo particolare comitato ristretto, incaricato di studiare il modo nuovo nel quale deve intervenire lo Stato per il fine suddetto, cercando di svincolarsi dalle modalità di sovvenzione seguite finora.

Quindi, nella sostanza, credo che questo aumento di lieve entità serva solo a far sì che le attività previste precedentemente possano proseguire sulla base di nuove prospettive e secondo la nuova ristrutturazione prevista per il Centro sperimentale di cinematografia, che rappresenta l'unica vera scuola che interviene nel settore. Certo, oggi la sua funzione andrebbe ampliata: quando fu emanata la legge istitutiva non esisteva la televisione, ed oggi bisognerà pur comprendere tale sistema di intervento negli aspetti audiovisivi che sono propri del momento attuale.

Comunque non desidero dilungarmi oltre, e pertanto mi limito ad auspicare la sollecita approvazione del disegno di legge.

Sono a disposizione dei componenti della Commissione, se questa lo riterrà necessario, anche in una più opportuna sede, per un dibattito più ampio sul problema della cinematografia. Del resto tale dibattito si sta già svolgendo per altri aspetti dello spettacolo: al Senato per la lirica, presso la 2ª Commissione della Camera per la prosa; e quindi potrà essere iniziato in un momento

successivo anche per quanto concerne, come dicevo, la cinematografia.

Ciò detto, dichiaro di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Pieraccini ed altri.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare, passiamo all'esame dei singoli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1976, il fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche previsto dall'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è elevato a lire 2.050 milioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il contributo annuo in favore del Centro sperimentale di cinematografia, di cui all'articolo 45, primo comma, lettera *i*), della legge 4 novembre 1965, n. 1213, è fissato in misura non inferiore a lire 550 milioni. Il contributo annuo in favore della Cineteca nazionale, di cui alla lettera *o*) del predetto articolo 45 è fissato in misura non inferiore a lire 150 milioni.

Per le esigenze connesse allo svolgimento dei corsi ordinari e speciali, organizzati nell'ambito delle attività istituzionali dal Consiglio di amministrazione, che ne determina anche la durata, per il funzionamento delle sezioni di studio, di ricerca e di sperimentazione, il Centro sperimentale di cinematografia può avvalersi, limitatamente all'assunzione del personale docente, delle disposizioni di cui all'articolo 36, commi primo e secondo, della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano, altresì, per le esigenze della Cineteca nazionale.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere di lire 700 milioni derivante dall'attuazione della presente legge si provvede, per l'esercizio 1976, mediante riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro relativo all'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI